

## RELAZIONE

### Sorgono - Complesso archeologico di Biru'eConcas

L'area archeologica di Biru 'e Concas, dislocata ai confini occidentali del territorio di pertinenza del Comune di Sorgono, a quota 420 metri sul livello del mare, è nota da tempo per la presenza di un numero particolarmente consistente di menhirs disposti isolati, in coppia o in allineamento. Tutti i menhir sono ubicati in terrazzamenti naturali granitici compresi tra due rilievi in regione *Sa Coa'e Sa Mandara*, interessata dalla presenza dell'alveo del Riu Mannu.

I menhir sono quasi esclusivamente del tipo protoartropomorfo, con profilo ogivale e sezione trasversa piano-convessa, e ben sagomati e lavorati alla martellina. Solo uno è di tipo antropomorfo con sommità superiore appuntita e volto sintetizzato con la resa sintetica di occhi e naso.

Un altro manufatto presenta lo schema classico della statua-menhir con il simbolo delle volto all'estremità superiore ed un pugnale con pomolo rettangolare nella parte mediana.

I menhir di Biru'e Concas sono localizzati in tre punti distinti, in parte ancora abbattuti sul terreno, in parte ricollocati in posizione verticale in occasione di un intervento di scavo.

I menhirs sono espressione del megalitismo isolano, continentale e mediterraneo che prende avvio in Sardegna nelle fasi Recente e Finale del Neolitico, in concomitanza con lo svolgimento della cultura di Ozieri (3500-3000 a. C.). Le pietre fitte furono erette ai margini degli abitati, come testimoniano i menhir di Fonni, o all'interno di vaste aree funerarie, come nel caso della necropoli a circoli megalitici di Pranu Mutteddu di Goni.

Nelle successive fasi dell'età del Rame, specialmente durante il corso delle culture di Filigosa e Abealzu (prima metà del III millennio a. C.), si consolida il costume di erigere menhirs e statue-menhirs in prossimità di tombe megalitiche e nelle vicinanze delle vie di comunicazione, passi montani e guadi, che attraversavano il territorio in età preistorica.

In studi recenti si è osservato che in alcune regioni della Sardegna centrale, particolarmente il Sarcidano, il Mandrolisai e il Barigadu, le statue-menhir si differenziano tra loro in ragione della presenza di simboli differenti scolpiti nella faccia piana. I simboli scolpiti in rilievo nella statua-menhir di Biru 'e Concas si differenziano, per la presenza del pugnale, da quelli dei contermini territori di Meana Sardo e Samugheo, mentre sono apparentati con quelli rappresentati nelle statue del gruppo del Sarcidano.

I pochi dati pubblicati sugli interventi di scavo effettuati nell'area di Biru'e Concas proponevano una continuità dell'insediamento dalla fine della cultura Ozieri alla cultura di Monte Claro, cioè tra la fine del IV millennio a .C. ed il III millennio.

Nuove informazioni sull'insediamento sono emerse con gli interventi di sistemazione dell'area e con lo scavo parziale effettuato tra la fine del 2010 e l'inizio del 2011 con un progetto finanziato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

La ripulitura dell'area, la sistemazione del muro di recinzione hanno in primo luogo consentito di individuare numerosi altri menhirs. I monoliti individuati nell'area in massima parte occultati dalla vegetazione o nei grandi cumuli di spietramento sono al momento calcolabili in ben 150 esemplari, numero che identifica il sito di Biru'e Concas come quello che conserva in assoluto il più ampio complesso di menhirs della Sardegna e del bacino del Mediterraneo.

Ma l'elemento più importante è emerso con lo scavo di un'area di mq. 800, ubicata nella parte nord del mappale, dove sono emersi i resti di una possente muraglia costituita da doppio paramento in grossi blocchi e riempimento con pietrame minuto. Della muraglia., realizzata in granito e con andamento curvilineo, è stato per il momento individuato un solo ingresso a sud-est. Lo scavo ha consentito, per il momento, di individuarne il profilo per una lunghezza di m...45. ma dalle pietre visibili in superficie si può pensare che questa si sviluppasse per una lunghezza di circa m. 160 e che recingesse un'area di circa 1600 mq.

Senza estendere l'indagine in profondità non è possibile capire se la muraglia racchiude altre strutture mentre lo scavo archeologico effettuato all'esterno ha consentito di datare la stessa muraglia alla fase Monte Claro, in analogia con quanto documentato in altri siti dove sono presenti analoghe strutture megalitiche. La recente indagine e lo scavo archeologico, seppure parziale, hanno confermato per l'ambito prenuragico quanto già emerso con la prima indagine: l'area fu frequentata a partire dal Neolitico Finale fino all'Eneolitico Medio, come documentato dai resti materiali.

Certamente la posizione del sito di Biru'e Concas in una via naturale di penetrazione verso la regione dell'Oristanese, oltre all'abbondanza d'acqua, ha favorito la presenza umana nell'area anche in epoca nuragica.

A monte dell'allineamento superiore di menhir si conservano i resti di un nuraghe, ai limiti del mappale di proprietà pubblica e ricadente in proprietà privata. Le tracce del villaggio collegato al nuraghe sono però evidenti nell'area pubblica, nella parte ovest del mappale in un'area contermina a quella dove sussiste il maggior numero di menhirs. Le evidenze archeologiche sono costituite da tracce di murature e da frammenti fittili sparsi in superficie.

Peraltro la consistente frequentazione in età nuragica di questa parte del territorio è ben documentata anche nelle vicinanze. A circa 1,7000 chilometri di distanza, ad Est-Sud-Est dall'area di Biru'e Concas si trovano i resti del nuraghe Talei, oggetto di scavo archeologico negli anni '90 del secolo scorso, e di un abitato nuragico, anch'esso in parte indagato stratigraficamente.

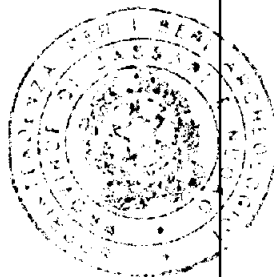
Ad un centinaio di metri a sud dal complesso del Talei si trovano i resti di una tomba di giganti, in discreto stato di conservazione. Costruita con blocchi di granito, la tomba aveva sulla fronte una stele centinata, attualmente conservata nel lato meridionale della vicina chiesa di San Mauro. Il numero assolutamente eccezionale di menhirs, la presenza della muraglia megalitica e dei resti di strutture nuragiche rendono l'area di Biru'e Concas unica nel pur ampio panorama delle testimonianze archeologiche della Sardegna. Si ritiene, pertanto, necessario dichiarare l'interesse culturale, ai sensi del D.Lgs 42/04 e s.m.i., di tutta l'area compresa nel mappale di proprietà pubblica.

### BIBLIOGRAFIA

- E. ATZENI, *La scoperta delle statue-menhir. Trent'anni di ricerche archeologiche nel territorio di Laconi*, Cagliari 2004, pp. 247-252.
- FADDA 1993 – M. A. FADDA, *Sorgono (Nuoro). Interventi intorno al complesso del santuario campestre di San Mauro*, Bollettino di Archeologia del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, nn. 19-20-21, pp. 163-168.
- M. A. FADDA, *Nuovi elementi di datazione dell'età del bronzo medio: lo scavo del nuraghe Talei di Sorgono e della tomba di giganti Sa Pattada di Macomer*, in Balmuth, Tykot (a cura di), *Sardinian and Aegean Chronology. Towards the resolution of relative and absolute dating in the Mediterranean*, Oxford 1998, pp. 179-183.
- A. PIGA, *Sorgono. Complesso archeologico. Menhir*, in Progetto i Nuraghi. Ricognizione archeologica in Ogliastra, Barbagia, Sarcidano. I reperti, Milano 1990, p. 286.

L'Archeologo Direttore Coordinatore  
Dr.ssa Luisanna Usai

*Luisanna Usai*



Il Soprintendente  
Dott. Bruno Massabò

*Bruno Massabò*